

Diritti e doveri

Informazioni per i familiari delle
persone affette da demenza

Glossario

Autorità di protezione degli adulti

L'autorità di protezione degli adulti è subentrata alla precedente autorità tutoria ed è costituita da un gruppo di esperti. L'organizzazione di questa autorità è regolata su piano cantonale.

Capacità di discernimento

Facoltà di comprendere una data situazione e farsi un'opinione in proposito, comportandosi di conseguenza.

Direttive anticipate del paziente

Disposizione scritta con cui il paziente regola anticipatamente il tipo e l'estensione dei trattamenti medici se in futuro perderà la capacità di intendere e di volere, o designa una persona di fiducia in grado di decidere al suo posto.

Diritto di protezione degli adulti

Parte del codice civile (art. riv. da 360 a 456 CC). Scaturito dal precedente diritto tutorio e in vigore dal 2013.

Mandato precauzionale

Documento che consente a una persona di incaricare una persona di fiducia di fornirle assistenza personale o di rappresentarla nei rapporti giuridici con terzi, questioni personali e/o finanziarie qualora diventi incapace di discernimento.

Obbligo del garante

L'obbligo legale o contrattuale di proteggere la salute o la vita di una persona esposta a possibili rischi e pericoli.

2ª edizione rivisitata, ristampa 2019

Redazione: Marianne Wolfensberger, lic. iur.

Traduzione: Marina Graham, Gumligen

Grafica: Isabel Thalmann e Doris Grüniger (www.buchundgrafik.ch)

Immagini: plainpicture, Hamburg / Michael Uhlmann Fotografie, Klein Rodensleben (S. 16)

© Alzheimer Svizzera, Berna, 2019 (ristampa)

Consulenza specialistica:

Prof. Dr. iur. Hardy Landolt, LL.M., avvocato e notaio, Glarona

Staff del Telefono Alzheimer

L'importante ruolo dei familiari

In quasi nessun'altra malattia i familiari svolgono un ruolo così importante come nella demenza. Poco alla volta finiscono per assumersi tutti i compiti che il malato, sia esso coniuge o genitore, non è più in grado di svolgere: fanno le sue veci nelle questioni amministrative, parlano con il medico e il personale curante e, nello stadio avanzato della malattia, talvolta si assumono tutte le cure e l'assistenza, chiedendosi continuamente:

cosa posso fare?

e/o

cosa devo fare?

Il presente opuscolo intende aiutare i familiari a trovare delle risposte a queste domande.

Molte di queste risposte si trovano nel diritto di protezione degli adulti entrato in vigore il 1° gennaio del 2013.

La prima edizione dell'opuscolo *Diritti e doveri* risale al 2012, ovvero al periodo di transizione tra il vecchio diritto tutorio e il nuovo diritto di protezione degli adulti. La presente edizione, aggiornata, si basa invece interamente sul nuovo diritto e, per quanto possibile, tiene conto anche delle prime esperienze sin qui maturate.

Questioni personali e finanziarie

ANNAMARIA, SPOSATA CON GIANNI:

Mio marito, che si è sempre occupato di tutte le questioni amministrative e finanziarie, ora fa sparire nei cassetti le buste ancora chiuse con le fatture o gli estratti conto bancari. Posso occuparmene io? Come moglie, quali diritti ho, ad esempio, nei confronti della banca?

Con l'aggravarsi della malattia, i malati di demenza perdono progressivamente la capacità di sistemare le questioni amministrative e finanziarie. Ad esempio, perdono di vista le fatture da pagare, dimenticano di compilare la dichiarazione dei redditi o stipulano contratti costosi o addirittura inutili. In questi casi, è il coniuge (oppure un figlio o una figlia) a prendere gradualmente in mano la situazione fino a concentrare su di sé il disbrigo di tutte le questioni di questo tipo.

Forse vi siete già chiesti se – e fino a che punto – avete il diritto di intervenire, oppure non ci avete ancora pensato e all'improvviso vi trovate di fronte a un problema, ad esempio perché dovete vendere una casa o un appartamento, o dovete effettuare determinate operazioni bancarie.

Rappresentanza senza specifica autorizzazione

In linea di massima, i coniugi possono rappresentarsi reciprocamente quando si tratta dei bisogni correnti della famiglia, come la spesa quotidiana. Questa regola è sancita dal diritto matrimoniale (art. 166 del Codice civile svizzero).

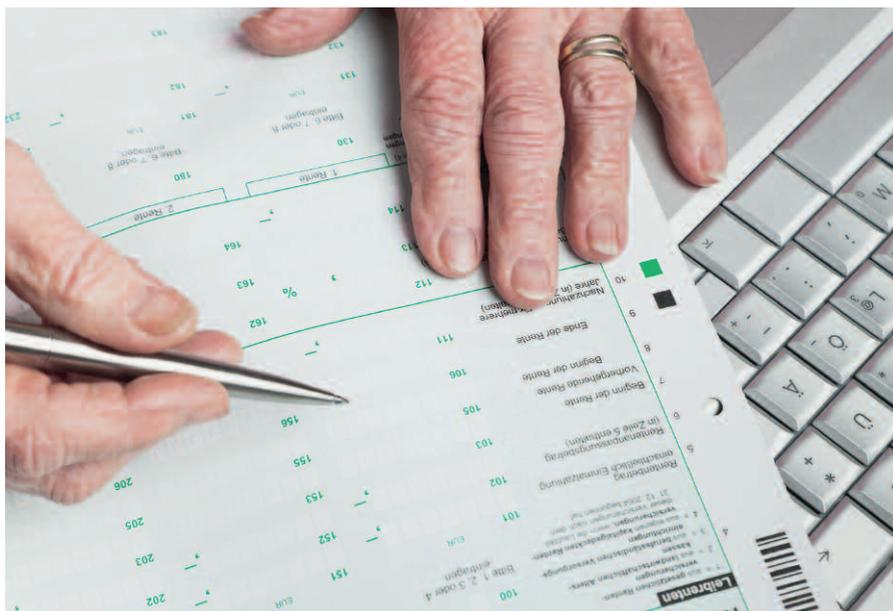
In conformità del diritto di protezione degli adulti, regole analoghe valgono anche quando il partner non è più capace di discernimento, ad es. perché affetto da una forma di demenza. Al tema della capacità di discernimento è



dedicato un foglio informativo di Alzheimer Svizzera, intitolato *La capacità di discernimento in caso di demenza*.

➔ Il coniuge (o il partner registrato per le coppie omosessuali) ha per legge un diritto di rappresentanza (art. 374 CC): può sbrigare la corrispondenza, predisporre i pagamenti e occuparsi della normale amministrazione del reddito e del patrimonio, ma può anche, ad esempio, concludere un contratto di assistenza per la persona malata. In questi settori, dunque, non occorre alcuna autorizzazione specifica, in quanto il diritto di rappresentanza è sancito automaticamente per legge. Ciò che oggi sembra una soluzione ovvia, è stato stabilito giuridicamente per la prima volta solo con il nuovo diritto di protezione degli adulti.

Il diritto di rappresentanza previsto per legge è valido solo per gli atti giuridici abitualmente necessari per il mantenimento. Per atti giuridici più importanti, come ad esempio la vendita di un immobile in seguito al ricovero in un istituto di cura, è necessario ottenere il consenso dell'autorità di protezione degli adulti (art. 374 cpv. 3 CC). A seconda della complessità della situazione, si deve eventualmente prendere in considerazione l'Istituto della curatela (cfr. pag. 11).



PER INFORMAZIONE

Le banche e gli altri istituti finanziari pretendono garanzie specifiche. Può capitare che richiedano un certificato medico o addirittura un documento dell'autorità di protezione degli adulti che attesti che il titolare del conto non è più capace di discernimento e che quindi il coniuge può decidere da solo. Se le banche dubitano che il coniuge sia effettivamente autorizzato a compiere un determinato atto in virtù del diritto di rappresentanza previsto per legge, possono eseguire ulteriori accertamenti o richiedere altri certificati.

L'Associazione Svizzera dei Banchieri Swiss Banking e la Conferenza dei Cantoni per la protezione dei minori e degli adulti COPMA hanno emanato delle raccomandazioni in merito: www.kokes.ch › Dokumentation › Empfehlungen Vermögensverwaltung.

→ Va ribadito che il diritto di rappresentanza previsto per legge è valido solo per i coniugi o per i partner registrati e solo se sussiste effettivamente uno stretto rapporto personale. I figli o le figlie che si occupano di un genitore malato di demenza non hanno questo diritto. Affinché i figli possano agire in modo giuridicamente corretto per conto dei genitori, occorre trovare altre soluzioni, come ad esempio il mandato precauzionale (cfr. sotto).

In teoria, è possibile che un coniuge o un partner registrato abusi del suo diritto di rappresentanza o semplicemente che non sia all'altezza di tale compito. Per questo motivo, il diritto ha previsto un meccanismo di tutela. Un figlio, una figlia o un'altra persona vicina al malato può rivolgersi all'autorità di protezione degli adulti se ha l'impressione che sia necessario intervenire (art. 376 cpv. 2 CC).

I vantaggi di un mandato precauzionale

MARCO, FIGLIO DI GIUSEPPE:

Quando mio padre è entrato in casa di cura e mia madre è andata a vivere dalla sorella, abbiamo dovuto vendere la casa. Per fortuna, mio padre tre anni prima mi aveva conferito un mandato precauzionale, così ora posso sbrigare tutte le pratiche senza dovermi rivolgere alle autorità.

→ Il coniuge, una figlia, un figlio o un amico possono agire per conto del malato, se in precedenza quest'ultimo ha rilasciato loro un **mandato precauzionale**. Il mandato precauzionale è lo strumento con cui, per legge, si può incaricare una persona di fiducia di provvedere alle proprie incombenze personali e finanziarie e di fungere da proprio rappresentante, nel caso in cui si divenga incapaci di discernimento (art. 360 e segg. CC).

Le istruzioni per redigere un mandato precauzionale sono illustrate nel foglio informativo di Alzheimer Svizzera *Programmare il futuro con un mandato precauzionale*.

Eccone in breve i punti principali:

- Coloro ai quali è stata diagnosticata una forma di demenza dovrebbero nominare in tempo una persona che in futuro rappresenti i loro interessi e si occupi delle loro incombenze personali e finanziarie.
- I familiari dovrebbero affrontare il problema e trovare una soluzione assieme al coniuge, compagno o genitore colpito dalla malattia.

UNA PRECISAZIONE IMPORTANTE:

Il coniuge o il partner registrato di una persona affetta da demenza dovrebbe redigere un mandato precauzionale anche per se stesso perché, se un giorno dovesse a sua volta avere bisogno di aiuto, il compagno già malato non potrebbe fornirglielo. Dunque, è bene affidare per tempo a una terza persona (ad esempio un figlio o una persona di fiducia) il compito di tutelare i vostri interessi, qualora un giorno non siate più in grado di farlo da soli, a garanzia di una maggiore tranquillità per tutti.

- Il mandato precauzionale deve essere redatto interamente a mano, datato e firmato, oppure, se si preferisce utilizzare un modello prestampato, questo deve essere compilato davanti a un notaio.



PER INFORMAZIONE

Il mandatario menzionato in un mandato precauzionale riceve dall'autorità di protezione degli adulti un documento in cui figurano le sue competenze, cosa che rafforza la sua posizione anche, ad esempio, nei confronti della banca. Se è legittimato alla cosiddetta cura del patrimonio, il mandatario può svolgere tutte le usuali operazioni bancarie. Anche le già citate raccomandazioni di Swiss Banking e della COPMA contengono disposizioni precise in merito.

Contestazione di atti giuridici conclusi da persone affette da demenza

MIRIAM, FIGLIA DI LUCIA

Mia mamma ha l'Alzheimer e al telefono si è abbonata a delle riviste molto care, mentre non è nemmeno più in grado di leggere. L'ho scoperto per caso e mi chiedo se posso rescindere questo contratto. Ultimamente, poi, ha fatto una donazione molto generosa a una persona che conosce appena. Evidentemente, qualcuno ha approfittato della situazione.

Non essere più in grado di svolgere autonomamente le normali incombenze non è l'unico problema delle persone affette da demenza. Talvolta esse stipulano anche contratti che i familiari preferirebbero annullare, sempre che ne vengano a conoscenza.

- Nei cosiddetti contratti a domicilio riguardanti una prestazione di valore superiore a 100 franchi è possibile, per legge e ora anche in caso di contratti conclusi per telefono, revocare il contratto entro 14 giorni



senza dovere fornire particolari spiegazioni (art. 40 a e segg Codice delle obbligazioni).

- In tutti gli altri casi, o qualora il termine menzionato sia già scaduto, di norma si deve dimostrare che, quando ha stipulato il contratto, il contraente era incapace di discernimento o che sussiste il cosiddetto vizio della volontà come dolo, errore ecc.

➔ In linea di massima, il familiare può scrivere subito alla controparte, informandola che il genitore non era capace di discernimento al momento della stipulazione del contratto. Sarebbe opportuno allegare alla comunicazione un certificato medico, sperando che la questione possa essere risolta senza adire le vie legali.

Se questi inconvenienti dovessero capitare spesso, occorre domandarsi se non sarebbe il caso di avviare provvedimenti in materia di diritto di protezione degli adulti, ossia una curatela con limitazioni dell'esercizio dei diritti civili. In tal caso, acquisti o donazioni sarebbero validi solo col consenso del curatore. Ciò vale soprattutto per i malati che vivono da soli e le cui azioni sono dunque difficili da controllare.

Misure ufficiali (curatela)

NINA E VITTORIO, EREDI DI LUIGI:

Non possiamo più restare a guardare mentre nostro padre, che vive da solo, trascura le sue faccende finanziarie e se stesso. Poiché non viviamo vicino a lui e lavoriamo entrambi, ci chiediamo cosa possiamo fare per aiutarlo.

Spesso le difficoltà nel gestire le questioni amministrative e finanziarie non solo fanno sorgere problemi con terze persone o con uffici pubblici, ma possono anche sfociare in impasse finanziarie o persino debiti. Quando la malattia è a uno stadio avanzato, le persone affette da demenza non sono più in grado di prendersi cura di se stesse e, se non vengono aiutate, finiscono per essere molto trascurate. Ciò, in particolare, è il caso delle persone che vivono da sole.

➔ I familiari hanno il diritto di segnalare una situazione problematica alla competente autorità di protezione degli adulti che, dopo aver esaminato il caso, decide se prendere provvedimenti. Se non è possibile proteggere sufficientemente un malato di demenza fornendogli aiuto e sostegno privato e se non è stato costituito neppure un mandato precauzionale, normalmente le autorità istituiscono una curatela (art. 388 segg. CC).

La curatela serve a proteggere non solo il malato ma anche chi gli sta intorno. La legge stabilisce espressamente che si tenga conto anche dell'onere sopportato da familiari e terzi, nonché della loro protezione.

La curatela viene organizzata in base ai bisogni concreti della persona non più autosufficiente. Nei casi più semplici può limitarsi all'accompagnamento della persona (curatela d'accompagnamento), ma per i malati di demenza di solito richiede un intervento più esteso, che comprende l'assistenza personale, l'amministrazione patrimoniale e la rappresentanza. Questo aspetto



può essere risolto combinando le curatele d'accompagnamento, di rappresentanza e di cooperazione o eventualmente istituendo una curatela generale. L'esercizio dei diritti civili della persona bisognosa di aiuto può essere limitato, in tal caso la persona sotto curatela non può più agire senza il consenso del curatore. Ciò vale a titolo generale o limitatamente a un certo tipo di atti giuridici.

➔ La persona bisognosa di aiuto, come pure i familiari o le altre persone vicine al malato hanno il diritto di proporre un curatore. Anche un membro della famiglia (ad esempio una figlia o un figlio) può assumere questo ruolo. L'autorità tiene conto delle varie proposte, purché non vi siano elementi che depongano a loro sfavore. L'importante è che la persona scelta sia idonea a svolgere questa funzione. Quando il curatore è un familiare, si applicano regole amministrative agevolate (ad esempio in materia di rendiconto e di fatturazione).

Questioni mediche e assistenziali

A MICHELE È STATA APPENA DIAGNOSTICATA LA MALATTIA DI ALZHEIMER:

Sono contento di sapere finalmente qual è l'origine dei miei problemi. Tuttavia, ora ho l'impressione che gli altri vogliono decidere per me. Mentre, almeno per il momento, so ancora che cosa è meglio per me.

Spesso i familiari di un malato di Alzheimer o di un'altra forma di demenza sono coinvolti sin dall'inizio: sono presenti durante gli accertamenti e al momento della diagnosi e accompagnano il familiare alle visite mediche. In alcuni casi, il loro ruolo è decisivo.

➔ In linea di massima, all'esordio della malattia, chi è affetto da demenza è ancora capace di discernimento ed è in grado di capire la diagnosi e i risultati degli accertamenti. Dunque, può anche valutare quali provvedimenti medici accettare o rifiutare e per questo motivo non si può non tenere conto della sua opinione. Infine, non si dimentichi che il medico deve osservare il segreto professionale nei confronti dei familiari e quindi non può comunicare loro la diagnosi né fornire altre informazioni mediche senza l'esplicito consenso del malato.

Tuttavia, con l'avanzare della malattia, le persone affette da demenza perdono progressivamente la capacità di discernimento, ossia non possono più valutare adeguatamente una situazione né prendere decisioni autonome. In mancanza della capacità di discernimento, quindi, non possono più dare il consenso a un trattamento o a un intervento. In questo caso, è necessario coinvolgere nel processo decisionale persone esterne e, in particolare, ci si domanda se in un simile frangente i familiari o altre persone di riferimento possano decidere al posto del malato. A questo riguardo, il diritto di protezione degli adulti ha apportato grandi miglioramenti.

In assenza di direttive anticipate

BARBARA, FIGLIA DI CARLO:

Mio padre non ha mai voluto regolare nulla. Ora è troppo tardi perché la sua malattia è già a uno stadio molto avanzato. Adesso è in ospedale e per lui si prospetta un intervento al cuore. Posso decidere io per lui? E sua sorella, che vuole sempre intromettersi, ha voce in capitolo?

Se il malato di demenza, ormai incapace di discernimento, non ha designato una persona di fiducia (nell'ambito delle direttive del paziente o di un mandato precauzionale) e se non è stata istituita una curatela, si applicano le disposizioni di legge (art. 378 e segg. CC).

I familiari o altre persone di riferimento, a seconda del grado di parentela o del rapporto intrattenuto con il malato, possono prendere decisioni in merito agli interventi medici. La legge privilegia non tanto le relazioni giuridiche, quanto quelle personali.

- ➔ Il coniuge o il partner registrato è il primo ad avere il diritto di decidere, purché viva in comunione domestica con la persona incapace di discernimento o per lo meno le presti di persona regolare assistenza.
- ➔ Al secondo posto si trovano gli altri conviventi della persona incapace di discernimento. Chi vive assieme al malato, anche se non in qualità di coniuge, e gli presta di persona regolare assistenza ha il diritto di decidere per lui. Questo principio vale anche qualora il malato sia ancora coniugato con un'altra persona e abbia dei figli.
- ➔ In terzo luogo possono decidere i discendenti. Un figlio o una figlia che prestino di persona regolare assistenza e aiuto al genitore malato possono decidere per lui quando costui non sarà più in grado di farlo.



I genitori hanno il diritto di decidere se non ci sono altri aventi diritto e se hanno prestato di persona regolare assistenza al figlio malato.

I fratelli e le sorelle della persona incapace di discernimento vengono per ultimo. Se dunque, nell'esempio summenzionato, la moglie del signor Carlo vive separata da lui o è già deceduta, le decisioni spettano alla figlia. Se ci sono più figli, questi devono mettersi d'accordo fra loro. La sorella di Carlo può essere consultata, naturalmente, ma in questo caso specifico non ha alcun potere decisionale.

Se non è chiaro a chi spetti il diritto di rappresentanza o se nessuno vuole assumersi la responsabilità di decidere, l'autorità di protezione degli adulti può nominare a richiesta un curatore di rappresentanza. Lo stesso dicasi qualora le persone aventi diritto di rappresentanza, ad esempio i fratelli o le sorelle, non siano dello stesso parere.

Se è stata designata una persona di fiducia

Come nelle questioni amministrative e finanziarie, anche per quanto concerne i trattamenti medici e le cure è bene che le persone affette da demenza designino per tempo un familiare o un'altra persona di fiducia che decida al posto loro.

Il diritto di protezione degli adulti ha sensibilmente migliorato la posizione dei familiari per quanto concerne i provvedimenti medici. Tuttavia, l'interessato potrebbe voler essere rappresentato da qualcuno che non fa parte della famiglia o che non si trova al primo posto nell'ordine indicato nell'art. 378 CC. In tal caso, deve redigere un documento chiamato direttive del paziente ed eventualmente anche un mandato precauzionale. Per sapere come si redigono le direttive del paziente e quali considerazioni si dovrebbero fare al riguardo basta consultare il foglio informativo di Alzheimer Svizzera *Come redigere le direttive del paziente*.



➔ La persona di fiducia designata espressamente dall'interessato gode di ampi diritti. Anche se esiste una curatela, la persona di fiducia è il primo interlocutore del personale medico. Può esigere di essere informata su ogni aspetto dello stato di salute del malato e deve essere coinvolta nella definizione del piano terapeutico. Se esistono diverse possibilità di trattamento, è lei a scegliere l'opzione che ritiene più opportuna e la sua decisione deve essere rispettata. La persona autorizzata a rappresentare il malato ha anche il diritto di decidere se interrompere le cure finalizzate al mantenimento in vita del paziente, qualora non ci si possa aspettare alcun miglioramento del suo stato di salute.

La persona con diritto di rappresentanza ha anche l'obbligo di agire sempre in buona fede nell'interesse della persona che rappresenta.

I diritti dei familiari di una persona ricoverata in un istituto di cura

MARCO, MARITO DI ROBERTA:

A casa la situazione si fa sempre più difficile e presto mia moglie dovrà entrare in un istituto di cura. Chi decide sul suo ricovero e chi parlerà con l'istituto? Come marito avrò ancora voce in capitolo circa le decisioni che la riguardano?

Quando la malattia raggiunge uno stadio avanzato, può diventare impossibile assistere e curare il malato a domicilio e dunque può essere necessario ricoverarlo in un istituto di cura. Al ricovero in istituto si possono porre questioni spinose a livello giuridico ma naturalmente anche a livello etico. Finché la persona malata di demenza è ancora capace di discernimento, dal punto di vista giuridico può decidere da sola se entrare in un istituto di cura. Solo quando manca la capacità di discernimento, questa decisione spetta a terzi.

➔ La persona con diritto di rappresentanza, in virtù delle direttive del paziente o della gerarchia prevista per legge (cfr. pag. 14), può decidere in merito al ricovero in istituto del malato. Ovviamente tale decisione solleva molte questioni e non è sempre facile (cfr. anche il foglio informativo di Alzheimer Svizzera *Preparare l'entrata in casa di cura*). Tuttavia, seguendo queste raccomandazioni, il passaggio dal proprio domicilio all'istituto dovrebbe per lo meno risultare meno problematico.

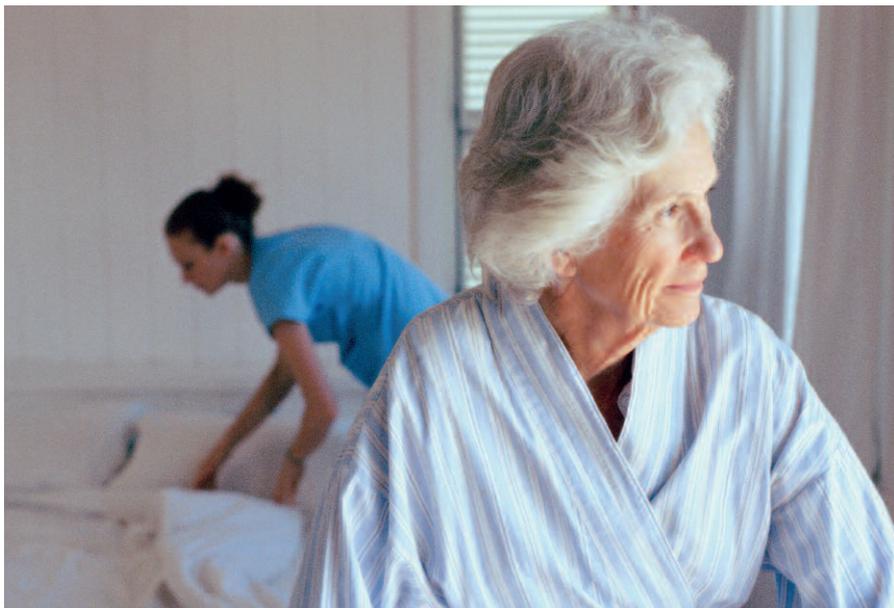
In casi eccezionali può essere necessario disporre il ricovero del malato in istituto anche contro la sua volontà. Tuttavia, lo si dovrebbe fare solo quando il malato si oppone chiaramente e costantemente al ricovero e se non ci sono altre soluzioni. Un ricovero coatto in una clinica psichiatrica o in un istituto è possibile solo in conformità delle regole che disciplinano il **ricovero a scopo di assistenza** (art. 426 e segg. CC). La legge sancisce che una persona che soffre di una turba psichica o di una disabilità mentale o versa in un grave stato di abbandono può essere ricoverata in un istituto idoneo

se le cure e l'assistenza necessarie non possono esserle prestate altrimenti. L'onere che sopportano i congiunti e i terzi e la loro protezione devono essere considerati. Il ricovero a scopo di cura o di assistenza può essere ordinato dall'autorità di protezione degli adulti o da un medico. Se è il medico a ordinare il ricovero, la degenza è tuttavia limitata a un massimo di sei settimane, trascorse le quali, l'autorità di protezione degli adulti dovrà nuovamente valutare la situazione. L'esperienza insegna che i ricoveri contro la volontà del malato di demenza avvengono solitamente in situazioni di emergenza e sono ordinati dal medico. Spesso i malati restano in clinica psichiatrica finché non trovano un posto idoneo in istituto.

Quando il genitore o il partner malato di demenza viene ricoverato in istituto, ci si domanda quali diritti possano esercitare i familiari e in che misura possano imporre la loro opinione nei confronti dell'istituto. A questo riguardo, il diritto di protezione degli adulti stabilisce alcune regole (art. 382 e segg. CC) che valgono tuttavia solo se il ricoverato in istituto è incapace di discernimento e dunque se non può più decidere da solo. Se un malato entra in istituto relativamente presto ed è ancora capace di discernimento rispetto a diverse situazioni, in linea di massima la sua opinione è decisiva.

➔ Il familiare con diritto di rappresentanza (in virtù delle direttive del paziente o della gerarchia prevista per legge) ha il diritto di sottoscrivere il contratto di assistenza per la persona incapace di discernimento. In tale contratto deve essere stabilito chiaramente quali siano le prestazioni fornite dall'istituto e quale ne sia il prezzo.

➔ Il familiare o un'altra persona vicina al malato deve essere informato se sono state prese misure che limitano la libertà di movimento del malato (ad esempio misure di sicurezza, come le sponde laterali del letto), in modo tale che, qualora non sia d'accordo, possa opporsi presso l'autorità di protezione degli adulti.



➔ Naturalmente, conformemente alle regole generali, il familiare avente diritto di rappresentanza è autorizzato anche a decidere in merito ai provvedimenti medico-sanitari per il partner o il genitore non più capace di discernimento. Questo analogamente alle regole generali vigenti in materia di rappresentanza per i provvedimenti medici (cfr. a pag. 14). Ciò significa che deve essere informato sui trattamenti o gli interventi previsti e che essi richiedono la sua approvazione. Fanno eccezione le urgenze: se il personale medico non può chiedere l'opinione della persona avente diritto di rappresentanza, deve decidere in base alla presunta volontà della persona incapace di discernimento.

Responsabilità dei familiari

LEA, FIGLIA DI WALTER:

Ho l'impressione che mio fratello, che si occupa delle incombenze di mio padre in virtù del mandato precauzionale, intaschi il suo denaro. Quali regole si applicano in questi casi e che cosa posso fare?

I familiari hanno diritti, ma hanno anche precisi doveri. Naturalmente dipende da quali compiti si sono assunti per la persona incapace di discernimento. In linea di massima, tuttavia, vale la regola che nel prendere qualsiasi decisione e nel compiere qualsiasi atto al posto del malato, i suoi familiari debbano tutelarne gli interessi. In determinate circostanze, qualora non adempiano tali obblighi, possono anche essere chiamati a risponderne.

→ Una persona che agisca per conto del coniuge malato nell'ambito della rappresentanza legale (cfr. pag. 5) è tenuta a occuparsi con diligenza delle incombenze del malato. Se gli interessi della persona rappresentata sono pregiudicati, l'autorità di protezione degli adulti può privare il familiare della facoltà di rappresentanza o designare curatore una terza persona.

→ Si applicano regole ancora più severe a chi agisce in veste di mandatario in virtù di un mandato precauzionale. Per analogia valgono le stesse regole del mandato sancite dal diritto delle obbligazioni. Le mansioni devono essere svolte con diligenza e la legge prevede che il mandatario non sia più autorizzato ad agire in caso di conflitto di interessi.

→ Se una persona vicina al malato ha l'impressione che il mandato precauzionale non sia adempiuto con la dovuta diligenza e che gli interessi della persona incapace di discernimento siano pregiudicati se non addirittura violati, può rivolgersi all'autorità di protezione degli adulti, la quale può impartire direttive al mandatario, richiedergli un rendiconto periodico e persino privarlo di alcuni o tutti i suoi poteri.

Naturalmente gli interessi della persona incapace di discernimento vanno tutelati anche per quanto riguarda le decisioni in campo medico-sanitario. La situazione è tuttavia diversa, perché in questo campo sono coinvolti anche i medici e il personale infermieristico. Ad ogni modo, il diritto di protezione degli adulti lascia l'ultima parola ai familiari o a una persona di fiducia espressamente designata. Pertanto, solitamente la decisione viene presa dopo aver ponderato accuratamente gli interessi. L'autorità di protezione degli adulti può intervenire anche in campo medico, ad es. qualora le persone aventi diritto di rappresentanza abbiano opinioni diverse.

RITA, MOGLIE DI RODOLFO:

Non mi sento sicura perché non so fino a che punto devo sorvegliare mio marito malato di Alzheimer. Come moglie, possono essere ritenuta responsabile se succede qualcosa?

Quella della responsabilità penale e civile è una questione che preoccupa molti familiari. Una moglie può essere ritenuta responsabile se, ad esempio, il marito guida ancora l'automobile nonostante non sia più in grado di farlo? Oppure, un figlio può ancora permettere al padre di fare una passeggiata da solo nonostante sia distratto e dunque potrebbe perdersi?

Si incorre nella responsabilità penale (ed eventualmente civile) non solo facendo qualcosa di vietato (ad esempio ferire qualcuno), ma anche omettendo di fare qualcosa che invece giuridicamente si sarebbe tenuti a fare. In questo caso, si parla del cosiddetto obbligo del garante. I coniugi o altri familiari potrebbero dunque essere ritenuti responsabili se per legge sono tenuti a fare in modo che al malato non accada nulla. D'altra parte, non si può pretendere che i familiari curanti sorvegliano giorno e notte il loro congiunto.

Naturalmente può anche capitare che sia il malato a causare un danno agli altri, ad es. se attraversa la strada con il rosso facendo cadere un ciclista. Anche in questo caso, ci si può chiedere quale sia la responsabilità dei familiari curanti. In linea di massima, il familiare curante non è responsabile *se ha adoperato, la diligenza richiesta dalle circostanze*.

La guida dell'automobile rappresenta un problema potenzialmente molto pericoloso. Il foglio informativo di Alzheimer Svizzera *Guida e demenza* spiega ai familiari come comportarsi rispetto alla guida. I familiari non dovrebbero esitare a comunicare le proprie osservazioni e preoccupazioni al medico di famiglia o ad uno specialista. Eventualmente si può anche inoltrare una segnalazione direttamente all'ufficio della circolazione stradale.

È quasi impensabile che una moglie debba rispondere delle conseguenze di un incidente causato dal marito affetto da demenza quand'anche gli abbia permesso di mettersi al volante nonostante le sue difficoltà. In ogni caso, i familiari non possono essere ritenuti più responsabili di un medico di famiglia che, se sospettando che un suo paziente è affetto da demenza, può certamente segnalare il caso all'Ufficio della circolazione stradale, ma non è tenuto a farlo. In linea di massima, dunque, il medico di famiglia che non segnala il caso all'ufficio competente non potrebbe essere ritenuto responsabile di alcun incidente poiché non esiste l'obbligo di notifica.

Nota: il diritto conosce anche la cosiddetta responsabilità del «capo di famiglia» (art. 333 CC). Il capofamiglia è responsabile anche senza colpa del danno cagionato a un terzo da un membro della comunione incapace di discernimento o se la persona stessa incapace di discernimento subisce un danno. Questa forma di responsabilità, più conosciuta nell'ambito dell'accudimento dei figli, potrebbe trovare applicazione anche nell'assistenza a malati di demenza che vivono nella stessa comunione. In linea di massima, il familiare curante non è responsabile se ha adoperato, nella vigilanza, la diligenza richiesta dalle circostanze.

Obbligo di assistenza tra parenti

ROBERTO, FIGLIO DI GIOVANNA

Mia madre vive da anni in casa di cura e il suo patrimonio coniugale è esaurito. Ora ho sentito dire che anche i figli devono eventualmente rispondere dei costi della casa di cura.

L'obbligo di assistenza tra parenti viene preso in considerazione solo se il familiare deve ricorrere all'assistenza sociale. Ciò avviene se il suo reddito (rendita AVS/AI più eventuali altri redditi) e le prestazioni complementari all'AVS/AI non sono sufficienti a coprire le spese.

La legge prevede un obbligo di assistenza reciproca tra parenti in linea diretta ascendente e discendente (figli-genitori-nonni) (art. 328 CC). L'obbligo effettivo di mettere mano al portafoglio dipende dalle condizioni finanziarie degli interessati e dalla prassi in uso nei vari Cantoni e uffici sociali. I familiari possono essere chiamati a partecipare alle spese solo se hanno una cospicua disponibilità finanziaria in termini di reddito e di patrimonio. A tale riguardo si applicano le Direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale COSAS.

Per quanto riguarda le pretese finanziarie delle persone affette da demenza e dei loro familiari, si consulti anche il foglio informativo di Alzheimer Svizzera *Esigenze finanziarie legate alla demenza*.

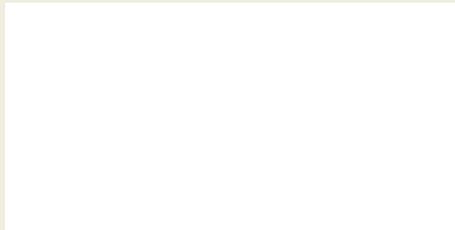


alzheimer

Schweiz Suisse Svizzera

Alzheimer Svizzera
Gurtengasse 3
3011 Berna
Tel. 058 058 80 20
info@alz.ch
alz.ch
Telefono Alzheimer : 058 058 80 00

186 | 2019



Tagliando risposta

Voglio saperne di più

P.f. inviatemi gratuitamente:

- l'opuscolo «Consigli utili per i familiari e i curanti»
- la rivista «auguste» (due volte all'anno)
- lista delle pubblicazioni di Alzheimer Svizzera

Desidero diventare

- socio individuale (quota annua Fr. 50.–)
- socio collettivo (quota annua Fr. 200.–)

Signora Signor

Cognome	Nome
Via, n.	NPA, località
E-Mail	Tel.

Sono interessato/a (risposta facoltativa)

- come malato come familiare per motivi professionali per altri motivi

Spedire a: Alzheimer Svizzera, Gurtengasse 3, 3011 Berna